







Vendita all'Asta n. 152

mercoledì 25 Novembre 2020 ore 17:00

IMPORTANTI DIPINTI DEL XIX SECOLO

Esposizione:

Napoli, via Tito Angelini, 29 da sabato 14 a martedì 24 Novembre 2020 sabato 14 e 21 ore 10:00-20:00 domenica 15 e 22 ore 10:00-13:00 / 16:00-20:00

in settimana: 10:00-13:30 / 14:30-19:00

Via Tito Angelini, 29 Napoli 80129 email: informazioni@vincentgalleria.it Tel. (39) 081 372 33 15 Telefax (39) 081 229 12 37 website: www.vincentgalleria.it



1 GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Amalfi
matita su carta cm 23x44
firmato e datato in basso a sinistra:
G. Gigante 25 agosto 1856
Stima: € 400/900



2 VIANELLI ACHILLE

(Porto Maurizio, IM 1803 - Benevento 1894)

Piazza Mercato acquerello monocromo su carta cm 17x23 firmato in basso a sinistra: Vianelli Stima: \in 900/1.400



3 GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Rovine seppia su carta cm 20x27,5 firmato e datato in basso a destra: G.Gigante 1855 Stima: € 1.300/2.200



4 PALIZZI FILIPPO

(Vasto, CH 1818 - Napoli 1899)

Pastorello tecnica mista su carta cm 45x30,5 firmato in basso a destra: Fil Palizzi Stima: € 1.000/1.500



5 SCUOLA DI POSILLIPO

Castel dell'Ovo olio su tela cm 23x31,5 Stima: € 1.200/1.600



6 GIUSTI GUGLIELMO

(Napoli 1824 - dopo il 1916)

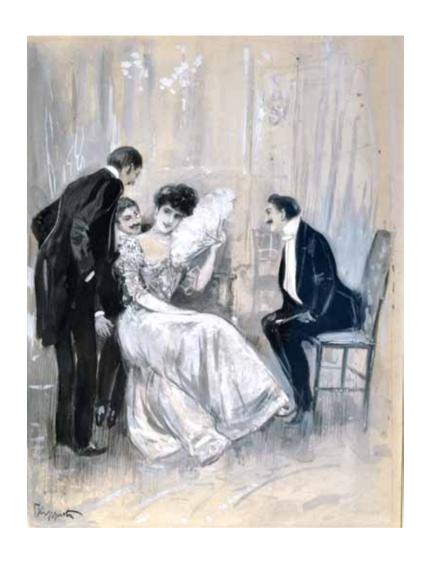
Da Posillipo olio su cartone cm cm 14,5x20,8 firmato in basso a sinistra: G. Giusti Stima: € 1.200/1.600



7 GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

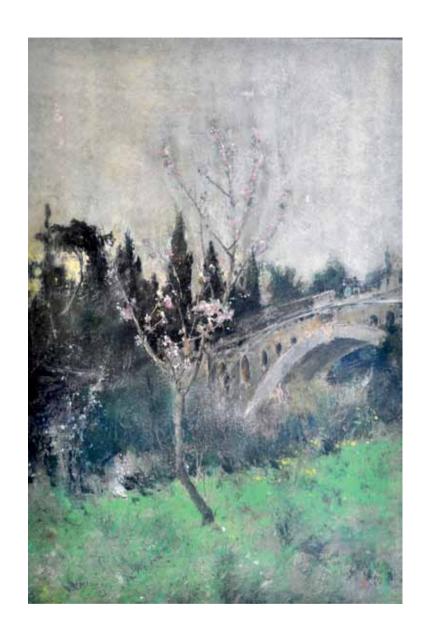
Veduta di Baia acquerello su carta cm 21x29 firmato e iscritto in basso a destra: G.Gigante Baia Stima: € 2.800/3.800



8 SCOPPETTA PIETRO

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

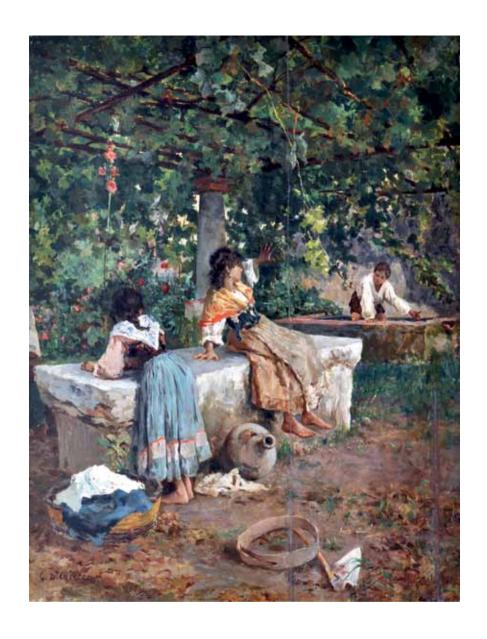
Al caffe
tecnica mista su carta cm 22x28
firmato in basso a sinistra:
P. Scoppetta
Stima: € 1.000/1.500



9 CASCIARO GIUSEPPE

(Ortelle, LE 1863 - Napoli 1941)

Primavera
pastelli su cartone cm 40x27,5
firmato e datato in basso a sinistra:
G. Casciaro 93
Stima: € 700/1.200



10 Di Chirico Giacomo

(Venosa, PZ 1844 - Napoli 1883)

Giochi di bimbi olio su tavola, cm 40x31,5 firmato in basso a sinistra: G. Di Chirico Stima: € 1.500/2.500



11 COSTANTINI GIUSEPPE

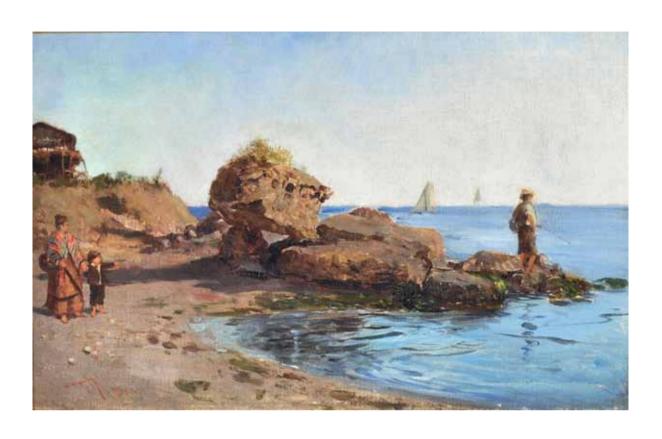
(Nola, NA 1844 - San Paolo Belsito, NA 1894)

Scugnizzo olio su tavola cm 17x10 firmato e datato in basso a destra: G. Costanitni 1889 Stima: € 1.300/1.800



12

CAMPRIANI ALCESTE (Terni, PG 1848 - Lucca 1933) La guardiana dei tacchini olio su tavola, cm 31x19 firmato e datato in basso a destra: A. Campriani 77 Stima: € 3.000/4.000



13 Mancini Francesco detto Lord

(Napoli 1830 - 1905)

Pescando sugli scogli
olio su tela cm 24,5x38
firmato in basso a sinistra: F. Mancini
a tergo timbro e cartiglio Galleria d'Arte
Archipendolo, Napoli
Stima: € 2.800/3.600



14 Issupoff Alessio

(Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)

Contadini russi
olio su tavola, cm 34,5x52
firmato in basso a destra: Alessio Issupoff
a tergo timbro Nuova Bianchi d'Espinosa, Napoli
Stima: € 3.000/4.000



15 CAPRILE VINCENZO

(Napoli 1856 - 1936)

Pescatorello olio su tela cm 27,5x17.5 firmato in basso a sinistra: V. Caprile Stima: € 900/1.500



16 CARELLI CONSALVO

(Napoli 1818 - 1900)

Pescatori olio su tela, cm 77x64 firmato e iscritto in basso a sinistra: Consalvo Carelli Napoli Stima: € 4.500/6.500



17 GALEOTA LEOPOLDO

(Napoli 1868 - Genova 1938) Villa Quercia a Posillipo olio su tela cm 36x53 firmato in basso a destra: L. Galeota Stima: € 1.200/1.600



18 DE GREGORIO FRANCESCO

(Napoli 1862 - 1939)

Ritratto femminile

olio su tela, cm 80x60

firmato in basso a destra: F. De Gregorio

Stima: € 1.400/1.800



19 CARACCIOLO OTTORINO

(Bari 1855 - Parigi 1880) All'uscita dal teatro

olio su tavola cm 9,5x18 firmato in basso a sinistra: Caracciolo

Stima: € 800/1.300

20 LENZI MICHELE

(Bagnoli Irpino , AV 1834 - 1886)

Il solitario

olio su tela cm 38x31 firmato in basso a sinistra: M. Lenzi a tergo cartiglio mostra Filippo Palizzi e il suo tempo Vasto 1988

Esposizioni: Vasto, 1988

Bibliografia: A. Ricciardi, Filippo Palizzi e il suo tempo,Vasto 1988 tav 89

Stima: € 1.500/2.500



Nonostante l'opposizione familiare Michele Lenzi si iscrisse al Real Istituto di Belle Arti di Napoli, ove gli insegnamenti di Giuseppe Mancinelli ed Achille Guerra lo indirizzarono verso un accademismo sensibile ad afflati romantici e religiosi. Amico dei calabresi Cefaly e Martelli, partecipò ai moti unitari nonché alla fondazione della scuola di pittura di Cortale. Dunque i suoi dipinti presero a rappresentare scenette domestiche e sentimentali, risentendo dell'intimismo di Toma, come si evince nell'opera proposta. Raggiunse mirabili esiti anche nell'illustrazione e nell'arte della ceramica.



21 Markò Carlo figlio

(Budapest 1822 - Mosca 1891)

Tivoli olio su tela cm 60x70 firmato e datato in basso a destra: C. Markò figlio 1855 Stima: € 2.800/4.200



22 AGTHE CURT

(Berlino 1862 - 1943)

Conversando in terrazza

olio su tela cm 58x86

firmato in basso a destra: Agthe
a tergo datato 1892

Stima: € 1.400/2.200



23 Pratella Attilio

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949) Partenza per la pesca olio su tela cm 49,5x69,5 firmato in basso a destra: A. Pratella

Stima: € 6.000/8.000

24 LAEZZA GIUSEPPE

(Napoli 1835 - 1905)

Giochi in spiaggia olio su tela, cm 34x63 firmato in basso a destra: Gius. Laezza

Stima: € 3.000/5.000



Pittore di cui si hanno ben poche notizie biografiche, Giuseppe Laezza seguì come altri l'evoluzione del genere del paesaggio a Napoli nel corso del diciannovesimo secolo, facendo dunque parte prima della Scuola di Posillipo e poi di quella di Resina (di questa però fu piuttosto un epigono): ai sodali di Portici l'accomunò soprattutto la ricerca cromatica per la migliore resa degli effetti di luce sui paesaggi, nonché l'attenzione ad una rappresentazione più oggettiva possibile della realtà, non scevra nel suo caso da una certa minuziosità nella restituzione della più piccola nota documentaria.

25 RAGIONE RAFFAELE

(Napoli 1851 - 1925) Confidenze al Parc Monceau

olio su tela, cm 22x18,2

firmato in basso a sinistra: R. Ragione

Provenienza: Coll. Ricciardi, Milano; Coll. privata, Ischia; Coll. privata, Torino; Coll. privata, Napoli

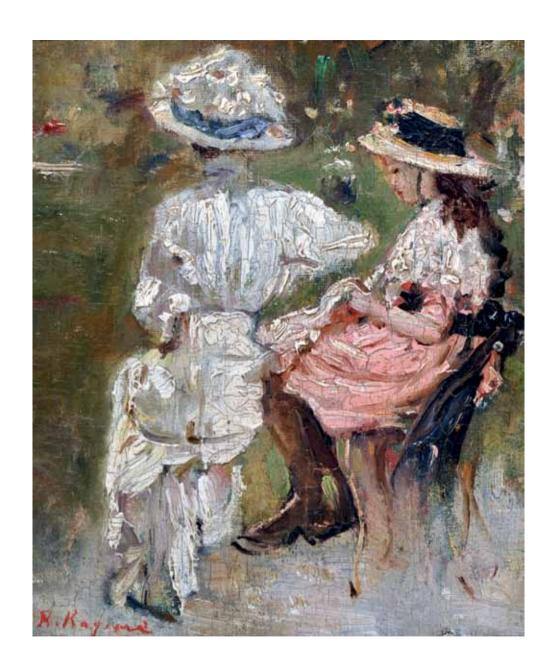
Esposizioni: Ischia, 1992; Torino, 1993; Napoli, 2000

Bibliografia: D. Di Giacomo (a cura di), Ottocento italiano, Catalogo "Vittoria Colonna", n.2, Ischia 1992, tav. 24; Arte antica, catalogo Esposizione Lingotto Fiere, Torino 1993; Pittori dell'Ottocento e del Novecento, Catalogo Galleria II Prisma, Cuneo 1993, tav. 48; R. Caputo, Pittura italiana dell'Ottocento, Catalogo "Vittoria Colonna", n.6, Napoli 2000; R. Caputo, La Pittura napoletana del II Ottocento, Di Mauro Editore, Sorrento (NA) 2017, p.303

Stima: € 2.500/4.500

Questa volta Raffaele Ragione, pur lasciando l'ambientazione nel Parc Monceau a Parigi, focalizza la sua attenzione su due donne, probabilmente della ricca borghesia parigina, per fermare un momento di quiete e di intima confidenza che sembra esserci tra madre e figlia.

Le donne sono raffigurate nelle loro eleganti vesti ma con fogge diverse a seconda dell'età di chi l'indossa; così come per i cappelli: più formale e strutturato per la donna, con paglia e roselline per la ragazza. Poche pennellate, decise e rapide, prima che quella "impressione" o quell'effetto di luce cambiasse facendo svanire quello stato d'animo avvertito e con esso il colore utilizzato per armonizzarlo.



26 Brancaccio Carlo

(Napoli 1861-1920)

Giornata uggiosa

olio su tela, cm 30,5x19,5 firmato e iscritto in basso a sinistra: C. Brancaccio Paris

Provenienza: Coll. privata, Milano; Coll. privata, Napoli

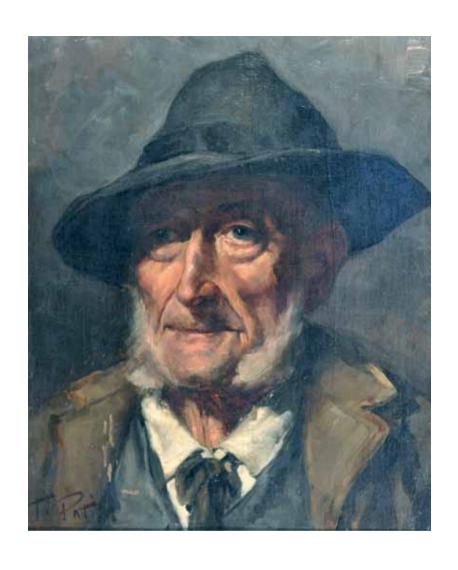
Esposizioni: Napoli, 1983; Milano, 2009

Bibliografia: Galleria Bianchi d'Espinosa, Catalogo n.72, Napoli febbraio 1983, Tav..27; Casa d'Aste Finarte, Catalogo d'asta, Milano 2009, Lotto 18, p.43; R. Caputo, La Pittura napoletana del II Ottocento, Di Mauro Editore, Sorrento (NA) 2017, p.375.

Stima: € 8.000/15.000

Salvatore di Giacomo, scrivendo di Brancaccio, osservò che «le opere di questo artista di grande e sicuro talento nascono da un piacere diretto che egli sente davanti la natura e davanti al bello: Brancaccio quando lavora si diverte particolarmente: i suoi soggetti di plein air, l'interessano, lo seducono, ed egli vi entra con foga, passione e curiosità. Non ha mai conosciuto né scuola né accademia, fa da sé. Egli ha tirato dal nostro adorabile paese, dalla nostra viva e vera Napoli le fisionomie più strane, e le più caratteristiche per suggestionare i temperamenti più differenti». "Riscoperto" dagli stranieri per i suoi animatissimi scorci parigini che fanno tanto Belle Epoque e per le scintillanti vedute veneziane, amatissimo dai partenopei per la solarità delle sue scene della vecchia Napoli, talvolta derivate da modelli fotografici, più ancora che in questi dipinti d'indubbio richiamo per la gradevolezza e la complessità scenografica, Brancaccio tocca vertici di poesia in questa vaporosa opera, in cui è meno descrittivo e più lirico. Benché, com'egli stesso ammetteva, fosse debitore ai consigli di Dalbono, seppe subito conquistarsi un linguaggio personale che, volendo ad ogni costo riferirlo alle suggestioni del ricco filone della pittura partenopea tardo-ottocentesca, potrebbe definirsi equidistante tra Migliaro e Dalbono, ma arricchito da un originale processo di sensibilizzazione della materia cromatica arricchita dalle particolari atmosfere conosciute nei suoi lunghi soggiorni parigini. Il pittore che amò viaggiare molto, allo scoppio della prima guerra mondiale ritornò in patria, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita a Napoli, inspiegabilmente dimenticato dai suoi concittadini, come indigente ospite dell'Albergo dei poveri di Napoli a Piazza Carlo III, fino alla sua morte avvenuta nel 1970, vittima di un incidente stradale.





27 PATINI TEOFILO

(Castel di Sangro, AQ 1840 - Napoli 1906) Ritratto di notabile olio su tela, cm 43.5x34.5 firmato in basso a sinistra: T. Patini Stima: ϵ 4.000/6.000



Rossano Federico (Napoli 1835 - 1912)

(Napoli 1835 - 1912)

Lungo la Senna
olio su tela, cm 61x35,5
firmato in basso a sinistra: Rossano
Stima: € 6.000/8.000



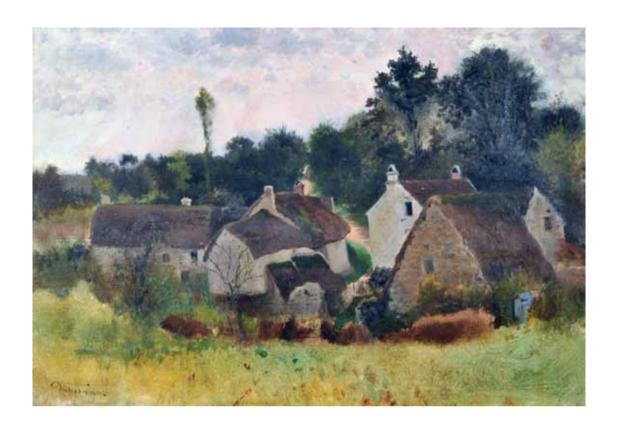
29 Pratella Attilio

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949) *La raccolta delle reti* olio su tavola cm 22x34,5 firmato in basso a destra: A.Pratella Stima: € 5.000/8.000



30 Pratella Attilio

(Lugo -RA 1856 - Napoli 1949) Mummarelle olio su tavola cm 24,2x37,2 firmato in basso al centro: A. Pratella Stima: \in 5.000/8.000



31 Rossano Federico

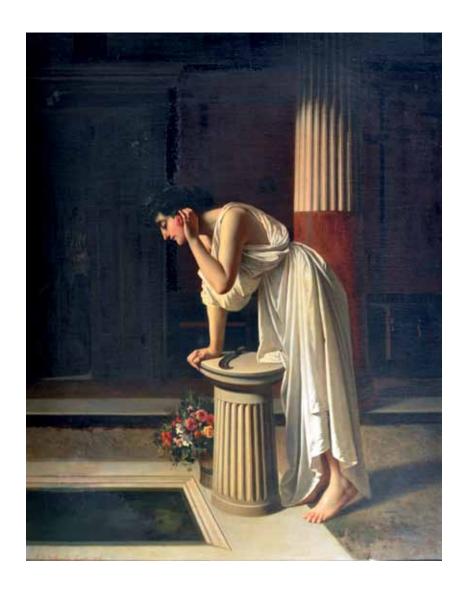
(Napoli 1835 - 1912)

Villaggio francese
olio su tela, cm 29x43 firmato in
basso a sinistra: Rossano
Stima: € 3.200/3.800

32 Maldarelli Federico

(Napoli 1826 - 1893)

Vanità olio su tela cm 86x67,5 firmato, iscritto e datato in basso a sinistra: Fed. Maldarelli Napoli 1875 Stima: € 4.000/6.000



Pittore e scultore, Federico Maldarelli fu avviato all'arte dal padre Gennaro, quindi divenne allievo di Costanzo Angelini. Coetaneo ed amico di Domenico Morelli, il nostro non prese però parte alla rivoluzione artistica che quello andò realizzando a Napoli con Filippo Palizzi, preferendo ostinatamente fino alla fine un accademismo di stampo fortemente neoclassico, i cui soggetti furono per lo più religiosi all'inizio, quindi di gusto neopompeiano, come l'opera in asta dimostra. L'attaccamento agli antiquati dittami stilistici di tradizione tardo-settecentesca non portò fortuna a Maldarelli in patria, ma gli fece riscuotere un grande successo all'estero, ove del resto spopolava appunto Jean-Léon Gérôme.

33 Scoppetta Pietro

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

Vita di paese

olio su tela cm 45x28 firmato in alto a destra: P Scoppetta

Stima: € 13.000/18.000

Pietro Scoppetta è tipicamente associato ad una ricca produzione di rapidi schizzi e disegni (è noto infatti che egli fu un eccellente illustratore), oppure agli sfavillanti o fumosi scorci della Parigi della belle époque e della Londra industrializzata (e più tardi, sul finire del diciannovesimo secolo, della Napoli rinnovata dal Risanamento), oppure ancora ad intimi ed eleganti ritratti femminili. Spesso ci si dimentica insomma della prima produzione dell'artista, ben salda alle radici di quest'ultimo fra i vari paesi della Costiera amalfitana. Nato appunto proprio ad Amalfi, fin dai primissimi anni Ottanta del diciannovesimo secolo il giovane Pietro s'abituò a muovere alla volta di Maiori per imparare l'arte della pittura (dopo brevi e fallimentari studi di architettura) prima presso lo studio di Gaetano Capone (al tempo frequentato anche da Raffaele D'Amato), poi da Giacomo di Chirico, il quale pur lucano di origini era solito trascorrere lunghi periodi sulla costa campana. Già diffusasi al tempo la pittura di macchia di matrice tipicamente toscana, ma appunto ben presente a Napoli e dintorni per via dei frequenti scambi fra gli artisti delle due città (si ricordi per fare un esempio il pensionato partenopeo di Adriano Cecioni), Scoppetta la fece propria con pennellate ancora più brevi, in sintonia con la rapidità d'esecuzione che caratterizzò poi un po' tutta la sua produzione; per i soggetti invece, come si può intuire da quanto detto finora, il nostro si focalizzò per lo più su paesaggi e scenette di genere ripresi dai luoghi della sua giovinezza. L'opera in asta insomma va indubbiamente collocata all'interno di questa fase della poetica dell'artista; da essa inoltre si evince un dialogo che certo l'autore intrattenne con vari suoi contemporanei: innanzitutto conterranei quali Della Mura (nipote del resto di Capone), Paolillo e Ferrigno, Volpe e Caprile, ma anche d'altra provenienza, se soprattutto si tengono presenti alcuni dipinti dell'abruzzese Francesco Paolo Michetti.



34 PALIZZI GIUSEPPE

(Lanciano, CH 1812 - Passy 1888)

Pastorello con caprette

olio su tela cm 34,5x47 firmato in basso a destra: G. Palizzi a tergo cartiglio Bottega d'arte Livorno, Montecatini Terme

Provenienza: Coll. privata, Modena

Stima: € 9.000/14.000

Avviatosi in età più tarda della norma (grazie ad una speciale dispensa) agli studi di pittura presso il Real Istituto di Belle Arti di Napoli, l'abruzzese Giuseppe Palizzi (il maggiore per età fra i celebri fratelli) ebbe per maestri sia Anton Sminck van Pitloo che Gabriele Smargiassi, trovandosi dunque avviato tanto ad i quadri di composizione d'impronta certamente più tradizionale che alle novità portate nella pittura di paesaggio dalla Scuola di Posillipo. Con Smargiassi tuttavia vennero a svilupparsi dissidi (tanto per motivazioni politiche che estetiche) via via sempre più insostenibili, finché Palizzi prese la decisione di lasciare la Capitale delle Due Sicilie e l'ambiente accademico a lui odioso per stabilirsi in via definitiva a Parigi, già al tempo centro nevralgico di tutta l'arte e la cultura europea: questo trasferimento, combinandosi ad i contatti con la madrepatria che il nostro non interruppe mai del tutto, scambiandosi molte lettere col fratello Filippo (che a Napoli diede il via insieme a Domenico Morelli ad una radicale rivoluzione in ambito artistico), si rivelò in seguito salvifico per i tanti conterranei che si mossero via via alla volta della Francia, trovando in Giuseppe un punto di riferimento stabile e sempre disponibile. In Francia Palizzi preferì comunque agli agi ed all'eleganza della Capitale dimorare presso Passy, nelle vicinanze della foresta di Fontainebleau, ove erano già soliti riunirsi gli esponenti della Scuola di Barbizon, coi quali dunque il nostro costruì un duraturo sodalizio, tanto sul piano più propriamente sociale (cioè amicale) che su quello estetico, ritrovando in essi gli stessi ideali di adesione al vero in ambito artistico che come s'è accennato il fratello propugnava in Italia. Questa comunione d'intenti tuttavia non pare oggi essersi sempre realizzata pienamente, poiché capita di sovente di rintracciare nei dipinti di Giuseppe Palizzi un vago lirismo che tende all'idillio e che ricorda così più le poetiche dei posillipisti che i più aggiornati esiti pittorici dei barbizonnier: ecco allora che nell'opera proposta il giovane pastorello, dal canto suo già in atteggiamento sufficientemente trasognato, sembra con-fondersi fra le sue caprette, che a loro volta poi lo ricambiano con sguardo dubbioso ed insieme quasi ammiccante, come se allo stesso tempo s'interrogassero sui pensieri del loro padrone eppure ne conoscessero già la più intima natura.



35 CAPUTO ULISSE

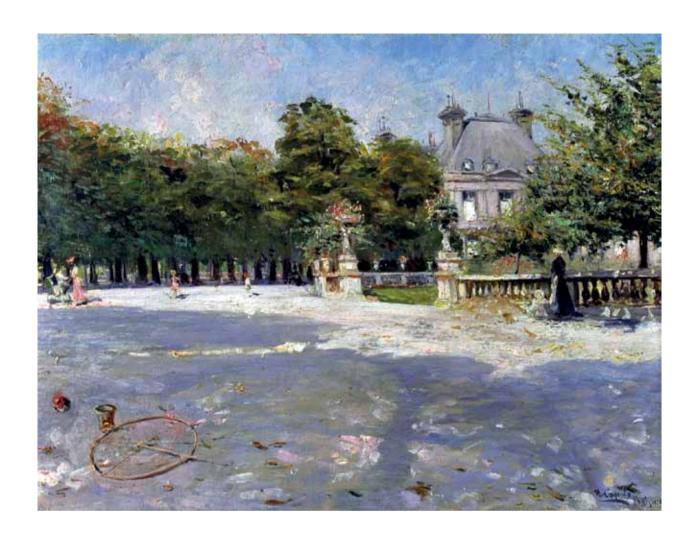
(Salerno 1872 - Parigi 1948)

Parco parigino

olio su tela cm 32,8x45,2 firmato, iscritto e datato in basso a destra: U. Caputo Paris 04

Stima: € 5.000/7.000

Parte del folto gruppo di artisti che nel corso dell'Ottocento partirono da Napoli (come da molte altre parti di Italia) alla volta di Parigi, allora centro culturale dell'intera Europa, Ulisse Caputo divenne colà ritrattista degli ambienti più chic e delle dame più eleganti della belle époque francese. Prima delle ricercate figure femminili tuttavia l'autore s'intrattenne per i primissimi anni in terra d'Oltralpe ancora sul genere del paesaggio, dando prova di saper mirabilmente padroneggiare la pittura di macchia, come si evince dall'opera in asta.



36 Pratella Attilio

(Lugo -RA 1856 - Napoli 1949)

Scolo di Soccavo

olio su tela cm 33x42,3 firmato in basso a sinistra:A. Pratella

Stima: € 13.000/18.000

Giunto a Napoli come studente solo dopo una prima formazione artistica presso l'Accademia di Bologna, Attilio Pratella si interessò molto ai paesaggi di De Nittis e quindi della Scuola di Resina, di cui assorbì la passione per i colori terrosi e soprattutto per i vari toni di grigio. Scrisse proprio a tal proposito Alfredo Schettini: «Pratella è il pittore che più intimamente sentiva e approfondiva le gradazioni del grigio in tinte calde o fredde, soffuse nel paesaggio meridionale – napoletano in specie – anche nelle giornate limpide e assolate».



37 Mancini Antonio

(Napoli 1852 -1930)

Lo spadaccino

olio su tela cm141x83 firmato tre volte: A. Mancini

Provenienza: F. Du Chene de Vere; Raccolta Barone Frankhausen; coll. privata, Modena

Esposizioni: 1923 Roma , II Biennale; 1928, Londra M.Knoedler & Co; 1928 Milano Castello Sforzesco ; 1950 Milano, Galleria italiana d'Arte; 1999, Galleria d'arte Vittoria Colonna

Bibliografia: Exhibition of paintings an pastels by Antonio Mancini, at the Galleries of Messers M. Knoedler & Co Londra 1928; Antonio Mancini, testo a cura di E.Somarè Edizioni d'Arte Moderna L'Esame, Milano, 1928 n.17; A. Jandolo, Le Memorie di un antiquario, Casa ed. Ceschina, Mialno 1935, p. 184; Raccolta Barone Frankhausen Galleria italiana d'arte, Milano 1950 n.10 pag. 8 ill;R. Caputo Ottocento Napoletano -Galleria d'Arte Vittoria Colonna, Napoli cat.n.5 1999, tav. a colori n 25 pp 58-59; Finarte Asta 1127 Milano 12 dicembre 2000; C. Virno, Antonio Mancini Catalogo ragionato dell'opera, Roma 2019 vol. I n. 714. pag. 401

Stima: € 30.000/50.000

Sebbene Antonio Mancini non godé in vita di cospicue ricchezze, vuoi per le difficoltà ch'egli si trovò ad affrontare, vuoi perché fu sempre più attento alla propria ricerca artistica che al proprio guadagno, non gli mancò mai una certa fama, complici le numerose e prestigiose committenze che lo accompagnarono lungo tutto il corso della sua carriera, conducendolo anche oltre i confini nazionali: i Cahen alla volta di Parigi, la famiglia Sargent e poi quella Curtis in direzione di Londra (ove l'artista poi conobbe la mecenate Mary Hunter, della quale realizzò uno splendido e famoso ritratto). Concluse le varie esperienze estere, Mancini tornò definitivamente in Italia sono agli inizi del ventesimo secolo, intraprendendo una collaborazione col mercante Otto Messinger (in Francia era stato sponsorizzato dal celeberrimo Adolphe Goupil) e con l'industriale Fernand Du Chêne de Vère. L'opera in asta va appunto collocata in questo preciso periodo della produzione manciniana, trattandosi l'uomo ritratto proprio del figlio di Du Chêne de Vère, Ippolito, come riporta Cinzia Virno nel recente e ricco catalogo generale dell'artista da lei curato; la studiosa inoltre ricollega questa grande tela anche alle «opere del periodo Messinger come "L'Alabardiere" e "Il Brindisi"» per via degli abiti indossati dal modello. A tal proposito non va nemmeno dimenticato né sottovalutato l'influsso che in particolare sull'arte di scuola partenopea (e poi romana) esercitò nel tardo Ottocento il pittore spagnolo Mariano Fortuny i Marsal, tra i principali esponenti al tempo del Neosettecentismo (corrente di grande fortuna collezionistica, sponsorizzata fra l'altro anche da Goupil) e ospite proprio presso Portici nel 1874 (anno poi della sua morte). L'attenzione ai costumi antichi dunque, già presente in opere del giovane Mancini (veri e propri capolavori che spesso ritraggono Luigi Gianchetti o Luigiello, modello preferito dell'autore), pare aver affascinato l'artista a lungo e fino alle fasi più tarde della sua produzione, come appunto testimoniano il dipinto qui proposto e le altre suddette opere ad esso collegate.



38 PALIZZI NICOLA

(Vasto - CH 1820 - Napoli 1870)

Paesaggio campestre

olio su tela cm 120x105 firmato in basso al centro: Nicola Palizzi

Provenienza: Coll. privata, Milano

Stima: € 15.000/25.000

Sebbene parecchio più piccolo per età del fratello Giuseppe, Nicola Palizzi pure fu allievo di Gabriele Smargiassi, trovandosi pertanto diviso nella sua prima fase produttiva fra una sorta di paesaggismo storico (genere rinverdito da Massimo d'Azeglio) e l'adesione a certi ideali della Scuola di Posillipo: egli sembra riuscì tuttavia, forse più e meglio dei suoi più celebri fratelli, a coniugare queste due tendenze apparentemente tanto distanti fra loro, pervenendo ad esiti nuovi ma indiscutibilmente armonici. Dell'influsso di Giuseppe, e più in generale dei barbizonnier coi quali egli s'era legato sia personalmente che artisticamente in Francia, Nicola risentì appunto nel periodo del suo soggiorno parigino, durante il quale il nostro rafforzò la propria visione estremamente sintetica della realtà, interpretata e resa sommariamente in pittura tramite macchie di colore a corpo: una tecnica insomma, che lo allontanava radicalmente dalla minuziosa precisione del fratello Filippo, anticipando piuttosto le soluzioni che poco più tardi avrebbero adottato i rappresentanti della Scuola di Resina nonché Michele Cammarano. La tela in asta, di grandi dimensioni come piaceva all'autore, riesce evidentemente e felicemente nell'intento di cui s'è prima accennato, cioè «condensare in positivo tutte le esperienze precedenti: dal paesaggio accademico alla capacità di introspezione dei luoghi; dalle atmosfere rosate dei tramonti posillipistici all'analisi calligrafica del "vero" attraverso il dosaggio della luce», come appunto ha avuto modo di notare Rosario Caputo circa l'intrinseca originalità ed il mai sufficientemente riconosciuto talento di Nicola Palizzi.



39 Rossano Federico

(Napoli 1835 - 1912)

Neve

olio su tela, cm 45x60 firmato in basso a destra: Rossano a tergo cartiglio Mostra del paesaggio napoletano dell'Ottocento A. XIV

Provenienza: Coll. privata, Modena

Esposizioni: Il paesaggio nella pittura napoletana dell'Ottocento, Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti, Napoli settembre 1936

Bibliografia: Il paesaggio nella pittura napoletana dell'Ottocento, Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti, Napoli 1936, pag. 86; R.Caputo, Federico Rossano, Grimaldi C. Ed. Napoli 2000 tav XXXIII

Stima: € 14.000/18.000

Da paesaggista attivo a Napoli e dintorni nel corso del secolo diciannovesimo Federico Rossano non poté che ispirarsi innanzitutto alla temperie della grande Scuola di Posillipo, di cui riprese appunto un certo afflato lirico, finendo poi per farsi notare finanche dal celebre maestro e caposcuola Giacinto Gigante. La sua strada più propria ed autentica il nostro tuttavia l'intraprese solo allorché, trasferitosi a Portici presso l'amico Marco De Gregorio, con questi ed altri artisti (Belliazzi, De Nittis, Campriani, per citarne giusto qualcuno) diede il via al movimento noto quale Scuola di Resina o Repubblica di Portici; fin dal manifesto i sodali affermavano la necessità del rappresentare la natura così comera, senza alcun orpello intimista: un principio, insomma, che portando ad estreme conseguenze la lezione che già da un po' propugnava Filippo Palizzi appare diametralmente opposto alla pittura si sentimento caratteristica dei posillipisti. Nei fatti tuttavia risulta difficile non ritrovare nei dipinti di Rossano tracce del suo animo complesso e spesso malinconico (anche a causa del tumultuoso rapporto con i famigliari i quali, non accettando la sua vocazione alla pittura, lo relegarono ad uno stato di semi-diseredato). Quando difatti l'autore si trasferì in Francia nel corso degli anni Settanta dell'Ottocento, egli trovò una collocazione ideali fra i membri della Scuola di Barbizon, i quali predicavano una stretta vicinanza fra uomo e Natura, se non una vera e propria comunione per cui il primo finiva per confondersi nell'altra. L'opera proposta appartiene certamente a questo periodo trascorso nelle terre d'Oltralpe, ma non solo per la sottile tristezza che pare qui e là trasudare dalla tela, fra gli alberi spogli che sembrano stagliarsi nudi e solitari contro il cielo. Passeggiando per i dintorni di Parigi infatti la tavolozza di Rossano prese a schiarirsi, arricchendosi soprattutto di toni rosei, nella ricerca da parte dell'artista della migliore resa luministica in pittura di specifici momenti della giornata, quali alba e tramonto: pare appunto costituire un buon esempio di questa nuova poetica la tela in asta, in cui l'aurora baluginante a stento riesce ad illuminare e riscaldare la contadinella sveglia ed al lavoro già da tempo, probabilmente diretta al pascolo.



40 GAETA ENRICO

(Castellamare di Stabia 1840 - 1887)

Pescatori sulla spiaggia di Castellamare di Stabia

olio su tela di cm 67x98 firmato in basso a destra: E. Gaeta a tergo etichetta che riporta il numero 75.

Stima: € 10.000/20.000

Balzato alle cronache in quanto vittima di un omicidio passionale a nemmeno cinquanta anni compiuti, Enrico Gaeta legò indissolubilmente la propria arte (di cui forse ci rimangono sempre troppo pochi esempi) alla natia Castellammare di Stabia ed ai suoi dintorni, alle aree cioè ove già da alcuni decenni prima della sua nascita (nel 1840) la nobiltà napoletana era solita costruire le proprie ville, complici anche le proprietà benefiche delle fonti locali. L'amore per la propria terra non poté che condurre il nostro verso la pittura di paesaggio, un genere al tempo comunque non felicissimo poiché considerato minore negli ambienti accademici (ma comunque di buon successo sul mercato). Prima fonte di ispirazione per Gaeta, come del resto per tanti altri, fu la Scuola di Posillipo, che indubbiamente per prima avviò il rinnovamento della pittura di paesaggio in ambiente partenopeo nel corso dell'Ottocento, col suo caposcuola Giacinto Gigante: proprio guardando a quest'ultimo infatti il nostro si cimentò nell'acquerello, nonché si appassionò alle rovine di Pompei, allora oggetto di nuovi scavi. Alla lezione posillipista tuttavia Gaeta presto preferì il radicale rinnovamento che a Napoli verso la metà del diciannovesimo secolo andarono portando in pittura Domenico Morelli e Filippo Palizzi (il primo del resto era già insegnante della partenopea Accademia di Belle Arti negli anni in cui il nostro la frequentò). La vera svolta nell'arte di Gaeta avvenne infine solo con l'incontro col gruppo dei porticesi (ovvero la Scuola di Resina) ed in particolare Marco de Gregorio, attraverso il quale il nostro poté inoltre entrare in contatto con i macchiaioli toscani, l'influsso dei quali (Lega, Signorini, Cecioni, Fattori) su Gaeta già percepì anni fa Raffaello Causa. L'opera proposta in asta, il cui soggetto si ripete in vari dipinti dell'autore ("Marina di Castellammare" e "Montagne di Castellammare", ma anche certi scorci di Pozzano e Quisisana nelle opere di proprietà della Banca Stabiese), presenta vari aspetti in comune con la produzione di De Gregorio, fra i quali non va ovviamente sottovalutata la tavolozza; anzi, proprio come talvolta per il porticese si notò a proposito di Gaeta: «la caratteristica principale dell'arte del paesista stabiese è rappresentata dai toni verdi: verdi cupi e teneri, verdi dorati e vivi, che squillano al sole, rallegrano la boscaglia, riposano all'ombra, si spengono e si rianimano, fra una macchia ed una radura, su cui piomba la luce luminosa del sole di mezzodì. I boschi di Quisisana, le campagne del Sarno, le colline di Pozzano, di Salara, Monte Coppola, Faito, i monti Lattari, selve e verzieri, rivivono nell'opera sua, componendo fra sbattimenti di ombre e inondazioni di luce, una grande sinfonia di verde».



41 IROLLI VINCENZO

(Napoli 1860 - 1949)

Passeggiata

olio su tela cm 65x43,5 firmato in basso a sinistra V. Irolli

Stima: € 12.000/18.000

Vincenzo Irolli è stato con ogni probabilità l'ultimo vero rappresentante della grande scuola pittorica partenopea dell'Ottocento, di cui egli conservò gli esiti fino ai primi decenni del ventesimo secolo, allorché anche nella stessa Napoli andavano soffiando venti di profondo rinnovamento in campo artistico. Questa che qualcuno potrebbe quasi definire una sorta di ostinazione, mentre noi preferiremmo semplicemente parlare di coerenza col modo di dipingere - spontaneo e gioioso - che caratterizzò Irolli fin dalla sua giovanile produzione, finì comunque per causare all'artista non poche critiche, e difatti mentre egli era assai ricercato all'estero stentò ad affermarsi per lungo tempo in Italia. Se in qualche modo Irolli si dedicò per un certo periodo della sua vita (nemmeno troppo lungo, in verità) ad una pittura di più facile mercato, va sempre e comunque ricordato che vi fu costretto per gravi impellenze economiche, e certamente la necessità di vendere mal s'accordava con la produzione di opere di maggiore impegno. Nell'opera proposta ad ogni modo si coniugano l'attenzione cromatica ed alla resa chiaroscurale tipiche dell'arte d'area partenopea già da molto prima del diciannovesimo secolo, ed alle quali del resto venivano ovviamente formati gli allievi dell'Accademia: l'elemento naturale, pura esplosione di colori, fa da sfondo al gioco di luce ed ombra che delinea le forme della elegante ed aristocratica modella nonché la sua collocazione nello spazio; il portamento della fanciulla, la sua espressione profondamente riflessiva, riporta invece ad una serie di tele dell'autore le quali, pur ritraendo sempre figure femminili, caricano queste ultime di significati sottesi, nascosti, talvolta addirittura filosofici: si pensi ad esempio a "Chiaroscuro" o "Meriggio".



42 Mancini Antonio

(Albano Laziale 1852 - Roma 1930)

La preghiera della madre

olio su tela cm 100x60 firmato in alto a sinistra: A. Mancini

Provenienza: On.Gulatieri, Napoli; Racc. Nob. A. Ambrosi, Milano; coll. privata, Roma

Esposizioni: 1929, Milano Galleria Scopnich; 1940, Milano Galleria Guglielmi; 1983, Roma Christie's; 1984 Napoli Giosi; 1991 Milano Semenzato

Bibliografia: Maestri napoletani dell'Ottocento nella Collezione Gualtieri, Galleria Scopinich, Catalogo vendita all'asta Milano novembre 1929 n28 tav. LV; Racc. Nob. A. Ambrosi, Galleria Guglielmi Milano 1940, n.190 tav 38; A.Schettini, Mancini ,Stiped- Ed. d'arte, Napoli 1953 p. 237; Cat. Christie's Roma 1983 n. 170; Pttura italiana dell'Ottocento a cura de "Il mercato dell'arte" Sugarco ed. Como 1984 p. 99; Cat. Semenzato Milano 1991 n 115; C. Virno, Antonio Mancini Catalogo ragionato dell'opera, Roma 2019 vol. I n. 714. pag. 268 n. 401

Stima: € 30.000/50.000

Nel corso degli anni Settanta del diciannovesimo secolo Antonio Mancini, già godendo di una certa fama come pittore, mosse verso il sogno d'ogni artista del tempo, il centro indiscusso di tutti i fermenti che andavano allora animando gli intellettuali in Europa: Parigi. Invitato con ogni probabilità da Adolphe Goupil, mercante dalla sensibilità indiscussa e pioneristica il quale certo comprese il talento del nostro ed il potenziale successo ch'egli avrebbe potuto riscuotere anche sul mercato internazionale, Mancini in realtà finì per scontrarsi inevitabilmente con le dure difficoltà che affliggevano la vita dei bohémien e, in modo particolare dopo il secondo soggiorno francese, che segnò (per motivi principalmente economici) la rottura col vecchio amico Vincenzo Gemito, la sua già fragile psicologia non resse. Al ritorno in patria dunque seguì di poco il primo ricovero in manicomio, con l'inizio di una produzione particolarmente ricca e sentita di ritratti ed autoritratti. Dimesso nel 1882, l'anno successivo Mancini lasciò l'amata Napoli (cui ebbe modo di tornare solo molti anni dopo) alla volta di Roma. Nella Capitale Mancini risulta ospite fra il 1885 ed il 1890 degli zii (o cugini, a seconda delle fonti) Andrea e Noemi Ruggeri, ed a questo soggiorno particolare vanno fatte risalire due opere fra loro collegate e simili, che innanzitutto condividono la giovane ritratta, ovvero Agrippina Ruggeri (figlia appunto dei parenti dell'autore). La prima tela, "Servetta", ha fatto parte della collezione Grieco e così è giunta presso la Pinacoteca Giaquinto di Bari, ove è tutt'oggi conservata. L'altro dipinto è invece quello proposto in asta (dopo un passaggio in collezione Gualtieri e poi da Giosi), che del precedente costituisce forse un abbozzo (ma non è esclusa la possibilità che si tratti di un'opera non finita, con tutto il fascino che questo stato tipicamente comporta): lo sfondo s'è assolutamente smaterializzato in rapidi gesti pittorici, i fiori che la modella tiene in grembo risultano del tutto irriconoscibili, mescolandosi talvolta addirittura al grembiule della fanciulla, e finanche i tratti somatici ed anatomici di quest'ultima appaiono in qualche modo fusi al resto della rappresentazione. Si potrebbe forse adottare il confronto fra le due tele quale exemplum dell'evoluzione stilistica che Mancini stesso andò sperimentando in quegli anni, preferendo alle raffigurazioni più precise e realistiche del periodo napoletano una pittura nuova, rapida e talvolta davvero impressionistica, sempre all'insegna di una spasmodica ricerca luministica, realizzata su tavole e tele per mezzo di grumi di materiale pittorico e talvolta biacca a ricreare sulla superficie dei dipinti veri e propri rilievi e di conseguenza concreti effetti di luci ed ombre.





43 DE MATTEIS FRANCESCO

(Lecce 1852 - Napoli 1917)

Contadinella terracotta, h. cm 32

firmato sulla base: F. De Matteis Stima: € 2.200/3.200



44 DE LUCA LUIGI
(Napoli 1857 - 1938)

Busto di E. Pessina
gesso h cm 73 l cm 90 p cm 55
firmato a lato: L. de Luca

Stima: € 2.500/3.500

L'opera proposta risulta essere il modello in gesso che Luigi De Luca, scultore dal gusto simbolista e decadente, non immune poi al fascino del Liberty, presentò per la realizzazione del ritratto bronzeo di Enrico Pessina oggi conservato nell'omonima aula dell'Università Federico II di Napoli. Noto giurista, Pessina fu perseguitato, incarcerato e costretto alla fuga dai Borbone delle Due Sicilie; dopo l'Unità fu prima Deputato e poi Senatore del Regno d'Italia, nonché più volte ministro.

Indice degli Artisti

A		G		P
Agthe C.	22	Gaeta E. Galeota L. Gigante G. Giusti G.	40 17 1, 3, 7 6	Palizzi F. 4 Palizzi G. 34 Palizzi N. 38 Patini T. 27 Pratella A. 23, 29, 30, 36,
В				
Brancaccio C.	26			
		I Irolli V. Issupoff A.	44 14	R Ragione R. 25 Rossano F. 28, 31, 39,
С				
Campriani A. Caprile V. Caputo U. Caracciolo O. Carelli C. Casciaro G. Costantini G.	12 15 35 19 16 9 11	L Laezza G. Lenzi M.	24 20	Scoppetta P. 8, 33 Scuola di Posillipo 5
D		M		V
De Gregorio F. de Luca L. De Matteis F. Di Chirico G.	18 44 43 10	Maldarelli F. Mancini A. Mancini F. detto Lord Markò C. figlio	32 37, 42 13 21	Vianelli A. 2

SCHEDA COMMISSIONI

IMPORTANTI DIPINTI DEL XIX SECOLO

mercoledì 25 Novembre 2020

ore 17:00

Chi non può essere presente ha la possibilità di partecipare all'asta inviando al nostro indirizzo mail la presente scheda compilata o consegnandola direttamente presso la nostra segreteria

Nome e Cognome

tà		Pr	Cap
el		E-mail	
od. Fiscale/P.IV	A		
Lotto	Descrizione	Offerta massima €	N. Telefono

Con la presente scheda mi impegno ad acquistare i lotti segnalati al prezzo offerto (esclusi i diritti d'asta), dichiaro inoltre ,ai sensi e per effetto degli

I lotti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità di offerta prevale la prima ricevuta. Alla cifra di aggiudi-

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta compilando la presente scheda ed inviandola alla Casa d'Aste al

Un'offerta inviata non può in nessun caso essere cancellata. La Casa d'Aste Vincent non sarà ritenuta responsabile per le offerte inavvertitamente non eseguite o per errori retativi all'esecuzione delle stesse. I lotti acquistati saranno ritirati a cura dell'acquirente. La Casa d'Aste Vincent rimane comunque a disposizione per informazioni e chiarimenti in merito. La presente scheda va compilata con il nominativo e l'indirizzo ai quali Si vuole ricevere fattura.

artt.1341e 1342 del Codice Civile, di aver preso visione ed approvare le condizioni di vendita riportate sul catalogo.

seguente indirizzo mail: informazioni@vincentgalleria.it, almeno 5 ore prima dell'inizio dell'Asta.

cazione andranno aggiunti i diritti d'asta del 24%.

Condizioni di Vendita

1) Le vendite si effettuano al maggior offerente. La Casa d'Aste Vincent agisce in qualità di mandataria con rappresentanza in nome proprio e per conto di ciascun venditore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1704 cod. civ.. La vendita deve considerarsi avvenuta tra il venditore e l'acquirente: ne consegue che la Casa d'Aste Vincent non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere altre responsabilità all'infuori di guelle derivanti dalla propria qualità di mandataria.

Il colpo di martello del Direttore della vendita (banditore) determina la conclusione del contratto di vendita tra il venditore e

Non è possibile ritirare offerte effettuate nel corso della pre-asta, le quali hanno la stessa valenza delle offerte effettuate in sala, e non sono ammesse contestazioni.

Un'offerta inviata così come un'aggiudicazione non possono essere contestate.

La Casa d'Aste Vincent non sarà ritenuta responsabile per le offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse.

2) Precederà l'asta un'esposizione delle opere, durante la quale il Direttore della vendita o i suoi incaricati saranno a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, l'attribuzione, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Nell'impossibilità di prendere visione diretta degli oggetti è possibile richiedere condition report.

L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, esaminarlo ad approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo, ne' la Vincent ne' il venditore potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta.

3) I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di varia natura, quale ad esempio la sovrapitturazione: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto.

4) Le descrizioni o illustrazioni dei lotti contenute nei cataloghi, in brochures ed in qualsiasi altro materiale illustrativo hanno carattere meramente indicativo e riflettono opinioni, pertanto possono essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita. La Vincent non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relative a tali descrizioni, ne' in ipotesi di contraffazione, in quanto non viene fornita alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti in asta. Inoltre, le illustrazioni degli oggetti presentati sui cataloghi o altro materiale illustrativo hanno esclusivamente la finalità di identificare il lotto e non possono essere considerate rappresentazioni precise dello stato di conservazione dell'oggetto.

5) Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto.

Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente , accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere.

6) Ogni contestazione, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Vincent ed un esperto di pari qualifica designato dal cliente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r entro quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cessa ogni responsabilità della Società. Un reclamo riconosciuto valido porta al semplice rimborso della somma effettivamente pagata, a fronte della restituzione dell'opera, esclusa ogni altra pretesa. In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Vincent relativamente ad oggetti falsificati ad arte , purchè la relativa comunicazione scritta pervenga alla stessa entro tre mesi dalla scoperta del vizio e comunque non più tardi di cinque anni dalla data della vendita, e sempre che l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Vincent potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo. In parziale deroga di quanto sopra, la Vincent non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonchè se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

7) Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonchè formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Vincent e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente.

8) Gli oggetti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta.

Lo stesso può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore, fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonchè adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita.

9) Prima dell'ingresso in sala i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Vincent previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta.

Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Vincent le proprie generalità ed indirizzo.

La Vincent si riserva il diritto di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e la partecipazione all'asta, nonchè di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti o non graditi, a meno che venga lasciato un deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti desiderati o fornita altra adequata garanzia.

In seguito a mancato o ritardato pagamento da parte di un acquirente, la Vincent potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

10) Al prezzo di aggiudicazione sono da aggiungere i diritti di asta pari al 24% comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Qualunque ulteriore onere o tributo relativo all'acquisto sarà comunque a carico dell'aggiudicatario.

- 11) Gli Acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 5 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:
- Contanti per un importo inferiore a 2.999,99 euro
- Assegno circolare italiano intestato a GALLERIA VINCENT CASA D'ASTE srl soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione
- Bonifico bancario intestato a:

GALLERIA VINCENT CASA D'ASTE srl

Via T.Angelini, 29 80129 NAPOLI

BANCO DI NAPOLI

IBAN: IT86 B010 1039 9531 0000 0007579

BIC: IBSPITNA IT10 B030 6939 9521 0000 0007 579

In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro tale termine, la Vincent avrà diritto, a propria discrezione, di:

- a) restituire il bene al mandante, esigendo a titolo di penale da parte del mancato acquirente il pagamento delle commissioni perdute:
- b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto;
- c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod.civ., salvo in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni.

Decorso il termine di cui sopra, la Vincent sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti ed avrà diritto di farsi pagare per ogni singolo lotto i diritti di custodia oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto al magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti. Qualunque rischio per perdita o danni al bene aggiudicato si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione. L'acquirente potrà ottenere la consegna dei beni acquistati solamente previa corresponsione alla Vincent del prezzo e di ogni altra commissione, costo o rimborso inerente.

12) Per gli oggetti sottoposti alla notifica da parte dello Stato ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) e ss.mm., gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.

L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, non potrà pretendere dalla Vincent o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.

- 13) L'esportazione di oggetti da parte degli acquirenti residenti o non residenti in Italia è regolata della suddetta normativa, nonché dalle leggi doganali, valutarie e tributarie in vigore. Pertanto, l'esportazione di oggetti la cui datazione risale ad oltre settant'anni è sempre subordinata alla licenza di libera circolazione rilasciata dalla competente Autorità. La Vincent non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, ne' in ordine ad eventuali licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.
- 14) I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i mandanti.
- 15) Le presenti Condizioni di Vendita, regolate dalla legge italiana, sono accettate tacitamente da tutti i soggetti partecipanti alla procedura di vendita all'asta e restano a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Vincent è stabilita la competenza esclusiva del Foro di Napoli.
- 16) Nel caso in cui, l'acquirente desideri la SPEDIZIONE di uno o più lotti aggiudicati, le condizioni sono le seguenti:
- a. Il richiedente esonera la Casa d'Aste Vincent Srl e le persone che operano in essa, da ogni responsabilità à in caso di furto, smarrimento, danneggiamento, distruzione o qualsiasi altro fatto lesivo dovesse verificarsi durante la spedizione dei lotti.
- b. Il richiedente rinuncia ad ogni pretesa od azione nei confronti della Casa d'Aste Vincent Srl per eventuali ritardi del Corriere nella consegna della spedizione e di relativi disguidi nella fatturazione della stessa che dovrà essere saldata alla Ditta di Spedizioni o al relativo Vettore al momento della consegna, salvo le spedizioni con nostri corrieri di fiducia che vanno saldate alla Casa d'Aste Vincent Srl
- c. Per l'imballaggio dei lotti, il richiedente si impegna a versare alla Casa d'Aste Vincent Srl. il compenso normalmente richiesto di € 25,00 a collo. Tale compenso potrà subire variazioni a secondo delle dimensioni e del peso delle opere, ma verrà comunque concordato e versato prima della spedizione delle stesse. Per evitare danneggiamenti durante il trasporto, i dipinti verranno, ove presenti, privati dei vetri quando è possibile.
- d. La eventuale copertura assicurativa della proprietà in viaggio dovrà essere richiesta e concordata tra l'aggiudicatario e il trasportatore, senza alcuna responsabilità della Casa d'Aste Vincent SrI. Tale copertura sarà ad integrale carico dell'aggiudicatario.
- 17) Ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la Vincent, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonchè per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Galleria Vincent Casa d'Aste srl. Il conferimento dei dati è facoltativo, ma si rende strettamente necessario per l'esecuzione dei contratti conclusi. La registrazione alle aste consente alla Vincent di inviare i cataloghi della aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.





